

LO SPORT. Più del Toro preoccupano l'esordio in Coppa Uefa e la successiva sfida col Diavolo

Una Lodigiani abbottonata cerca il pareggio ad Ischia

Ischia meta di vacanze di fine estate? Per la Lodigiani, no. Oggi la squadra capitolina sarà nell'isola campana non per divertimento, ma per giocare la terza partita del campionato di C1, appunto contro l'Ischia. I biancorossi romani hanno nel loro bilancio una sconfitta (con il Barletta) e una vittoria (in casa con l'Empoli). L'Ischia, invece, è ancora a punti zero. Una trasferta difficile, come ha spiegato il tecnico della Lodigiani Guido Attardi: «Scenderemo in campo contro avversari affamati di punti, sarà una vera e propria battaglia. L'Ischia è una buona squadra, non merita la posizione in classifica che ha».



Giuseppe Signori, attaccante della Lazio

Mazzone ha deciso. Contro l'Inter il duo Balbo-Fonseca

MAURIZIO COLANTONI

Tra polemiche e dichiarazioni, fra smentite e chiacchiere varie arriva per la Roma il secondo test di campionato. Sul palcoscenico di San Siro, nel posticipo serale (20,30 diretta), prima grande sfida della stagione: opposta ai giallorossi ci sarà l'Inter di Ottavio Bianchi, vecchia conoscenza della squadra capitolina.

Mazzone, prima dell'avvio del campionato, aveva raccontato di una Roma diversa da quella della passata stagione: spavalda, veloce, divertente e soprattutto concreta. Tutto chiaro. Sulla carta. Ma i risultati (l'unico disponibile finora, E il calcio proposto dai giallorossi, fino a questo momento ha lasciato a desiderare e ha fatto tornare in mente i momenti bui della stagione passata. Mazzone, comunque, ha sottolineato a più riprese che il suo team non è al massimo della forma. È stato molto chiaro e corretto, il tecnico, nel giudicare l'effettiva condizione dei suoi giocatori.

Ma questa Roma è ancora tutta da verificare. Solo serenità, volontà e il tempo a disposizione potranno dare una risposta sul valore della squadra.

Non si poteva certo pensare - dopo le deludenti prestazioni di precampionato - che la Roma, come per magia, sarebbe scesa in campo trasformata e impeccabile nel gioco e nello spettacolo. E Carletto, proprio per questo insiste sulla tranquillità.

C'è da fare i conti con il passato. Una società semidistrutta come era la Roma fino a poco tempo fa, non si può ricostruire in quattro e quattrotto. È cambiato molto, soprattutto nelle maglie della società: Sensi, Agnolin e lo stesso Mazzone. Tutti con una nuova concezione del calcio. Bisogna dargliene atto. Insomma di passi importanti ne sono stati fatti, ma ora è il momento dei risultati. Si potranno discutere, senza dubbio, le scelte di Mazzone. La Roma gioca bene di rimessa, il contropiede è l'unica arma efficace dei giallorossi. Carletto riesce a sfruttare al massimo le caratteristiche dei quattro attaccanti

a disposizione: Fonseca, Balbo, Muzzi e Totti. Ma quando si tratta di impostare il gioco, ecco arrivare i limiti della formazione romana: lancio dalla trequarti a scavalcare il centrocampo avversario e poi nulla di più. Insomma una Roma che non gioca, non diverte e stenta a crescere.

Non si può, però, mettere in discussione la scelta degli stranieri. Una squadra con la «S» maiuscola non si basa sull'estro e la fantasia del singolo ma sulla forza del collettivo: sono finiti i tempi delle bandiere (e ci scusi il Principe, che risponde al nome di Giuseppe Giannini). Questo è il motto di Mazzone. O per meglio dire: chi verrà sacrificato dal tecnico dovrà accettare la scelta senza nessuna polemica.

Agnolin in settimana aveva smorzato la polemica sul quarto straniero, confermando le intenzioni iniziali della società. Mazzone ha ribadito più volte, a proposito del turn over, che la scelta dei tre stranieri sarà sempre legata alla disponibilità dei giocatori «italiani». Ed infatti domenica scorsa contro i foggiani, Mazzone ha applicato alla lettera quello che aveva fin troppo volte specificato: squalificati Piacentini e Carboni ha preferito sacrificare Balbo. Con Them e Fonseca, in campo ha assicurato maggiore copertura in fase difensiva. È andata male. Ma a volte è indispensabile provare certi meccanismi.

Ogni partita comunque è una storia a se, probabilmente, oggi a Milano con i nerazzurri sarà il turno di Them. Mazzone sostituirà lo svedese con Statuto, suo degno «doppione». Rientrano Carboni (capitano) e Piacentini e per la prima volta in campionato verrà presentata l'attesa coppia Fonseca-Balbo che ha regalato alla Roma 38mila abbonamenti. Giuseppe Giannini siederà in panchina e la conferma di Aldair sottolinea quanto è importante la sua presenza al centro della difesa. È un fatto certo. Con un reparto difensivo ancora tutto da registrare, un perno come il brasiliano, sarà in futuro una garanzia per la Roma di Carletto Mazzone.

Lazio, il Torino per antipasto?

Prima di affrontare la Dinamo Minsk e il Milan

Per la Lazio inizia una settimana di fuoco. Alle 16 la squadra di Zeman affronta all'Olimpico il Torino, è l'esordio casalingo in campionato. Poi, martedì, i biancoazzurri giocheranno in Bielorussia la gara d'andata del primo turno di Coppa Uefa con la Dinamo Minsk. E infine, domenica prossima a San Siro, Signori & compagni affronteranno i campioni d'Italia e d'Europa del Milan. L'allenatore, Zeman è tranquillo, i giocatori sono sereni.

PAOLO FOSCHI

Torino, Dinamo Minsk e Milan: tre partite in una settimana, è questo il programma della Lazio per i prossimi giorni. Il «tour de force» inizia oggi all'Olimpico (ore 16) con i granata. Poi, martedì, i biancoazzurri giocheranno in Bielorussia per la gara del primo turno di Coppa Uefa e domenica prossima, a San Siro, ci sarà la sfida con i campioni d'Italia. Ma Zdenek Zeman è tranquillo: «Per ora penso

solo alla partita con il Torino - ha detto l'allenatore della Lazio - alla Coppa Uefa ci penseremo poi. Se firmerò per una vittoria e due pareggi nelle prossime tre partite? Assolutamente no, io voglio giocare per vincere sempre».

La partita di oggi, esordio casalingo in campionato di Signori & compagni, per la Lazio ha il sapore di un semplice «rodaggio». Il Torino, infatti, ha venduto tutti i gioca-

tori migliori per far quadrare il bilancio, la squadra è giovane ed inesperta, anche se Zeman giudica pericolosi gli stranieri Pelé e Angolma. La squadra di Zeman è praticamente al completo: a parte le assenze croniche di Gascoigne e Bonomi, mancherà solo lo squalificato Favalli. Rispetto a domenica scorsa, rientrano Winter e Boksic. Sulla formazione; però, il tecnico non ha rilasciato alcuna anticipazione; in difesa come centrali dovrebbero comunque giocare Cravero e Bergodi, mentre l'argentino Chamot sarà spostato a sinistra per sostituire Favalli, Negro giocherà a destra. Qualche dubbio a centrocampo: sicuri Di Matteo e Winter, il terzo uomo sarà Fuser o Venturini? In avanti, il «tridente» sarà costituito da Casiraghi, Boksic e Signori, mentre Rambaudi dovrebbe accomodarsi in panchina.

«Siamo tranquilli - ha dichiarato Signori - siamo molto concentrati, nella partita d'esordio in casa vogliamo fare bene, è normale. Ma non ci sono pressioni particolari». Poi, l'attaccante biancoazzurro, senza troppa convinzione, ha invitato alla prudenza per la partita di oggi: «Attenzione, con il Torino abbiamo una tradizione negativa, negli ultimi due anni abbiamo perso in casa. Non sottovalutiamo gli avversari...». Solo pretattica, comunque, queste dichiarazioni di Signori. I pensieri sono tutti per domenica prossima, per la trasferta in casa del Milan. La Lazio, infatti, punta alto scudetto e già alla terza giornata è in programma il primo test importante.

«Ancora qualcosa nei meccanismi di gioco non funziona», hanno ripetuto in settimana i vari Marchegiani, Chamot e Bergodi. Eppure l'entusiasmo non manca. «E chi l'ha detto che a Milano non vinceremo noi?», con queste parole Signori ha lanciato il guanto della sfida ai rossoneri. Del resto, anche il «perfezionista» Zeman è soddisfatto del rendimento della sua squadra. «Non siamo al massimo - ha ribadito ieri l'allenatore biancoazzurro - ma nel complesso sono soddisfatto, perché la squadra comincia ad assimilare bene la zona». E con il Milan i biancoazzurri non potranno permettersi errori. «Non credo che tre impegni in una settimana siano troppi - ha spiegato Zeman - semmai qualche problema potremmo averlo martedì: c'è in mezzo un solo giorno di riposo. Ma per domenica prossima saremo riposati. Anzi, rispetto al Milan, che mercoledì affronterà l'Ajax in Coppa dei Campioni, siamo addirittura avvantaggiati. Comunque, affronterò tutte le partite schierando gli undici giocatori più in forma». Intanto, oggi sotto la curva Nord, prima del fischio d'inizio, Signori riceverà una corona (per il re del gol) dai tifosi.

CICLISMO. Sabato il 60° Giro del Lazio

La città è senza velodromo «Facciamolo a Vigne Nuove»

I ciclisti romani vogliono un impianto dove allenarsi. È questo l'appello rivolto alle autorità comunali, nel corso della conferenza stampa di presentazione del 60° Giro del Lazio per professionisti. Nella Sala della Piccola Protonemica non c'era il padrone di casa, il sindaco Francesco Rutelli, ma a rappresentarlo era presente l'assessore allo sport Gianni Borghese. Doveva essere un incontro per parlare della tradizionale gara ciclistica laziale di fine stagione (che quest'anno si svolgerà il 17 settembre), ma Antonio Zanon, presidente del Comitato regionale della federazione, ne ha approfittato per richiamare l'attenzione sul problema delle strutture a Roma.

sportivo abbandonato, di proprietà dello Iacp (Istituto Autonomo Case Popolari): il Coni ha proposto un progetto per la realizzazione di una struttura polivalente, con pista da ciclismo di 250 metri.

I costi, circa 800 milioni, sarebbero coperti da un finanziamento della federazione, per i lavori ci vorrebbe al massimo un anno. Ma manca l'autorizzazione del Comune. E intanto il ciclismo nel Lazio muore: non ci sono piste, è impossibile reclutare i ragazzini. Chi manderebbe un bambino di 10 per strada per allenarsi? Troppo pericoloso. Noi chiediamo al Comune, senza alcun onere, di sbloccare la situazione.

L'appello accorato di Zanon ha fatto passare in secondo piano la presentazione della gara. Peccato, perché il Giro del Lazio è una classica del circuito professionistico. La prima edizione fu disputata nel 1933, vinse tal Valletti. Da allora, questa manifestazione, da sempre collocata alla fine della stagione, è stata disputata regolarmente ogni anno, con l'unica eccezione dell'edizione 1944, saltata per ovvi motivi. E l'albo d'oro raccoglie nomi prestigiosi del ciclismo mondiale.

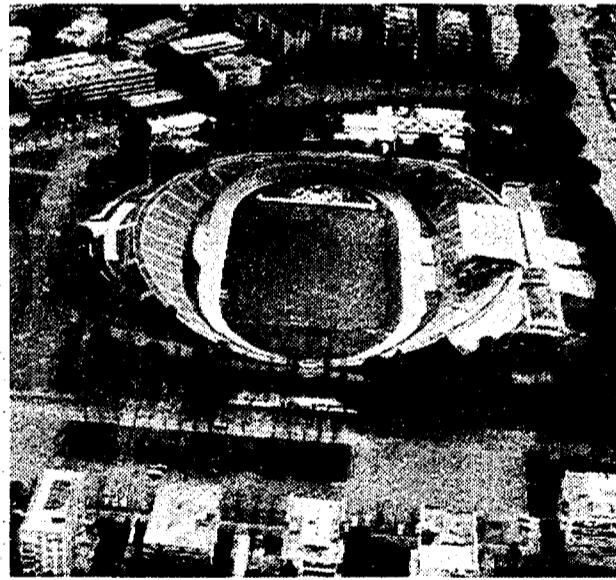
Per ben tre volte la gara è stata vinta da Bartali (1937, 1940 e

1945); altri illustri vincitori sono De Vlaeminck (1975 e 1976) e Moser (1977, 1978 e 1984), per arrivare a Bugno nel 1992.

Tour del Castelli

L'appuntamento per il via è per sabato 17 a Tivoli, alle 11. I partecipanti dovranno percorrere 199 chilometri attraverso l'hinterland tiburtino e i Castelli Romani, per poi fare l'ingresso a Roma nel primo pomeriggio: l'arrivo è previsto nella suggestiva cornice del centro storico, in Via di San Gregorio. Gli organizzatori del Velo Club F.S.R. sono riusciti a garantire la partecipazione di alcuni fra i migliori ciclisti azzurri del momento: ci saranno Chiappucci, Pantani, Fondriest, Bortolami, Furlan, Chiurato e altri ancora.

E tra gli stranieri, Sorensen, Konychev e Ugromov. Inoltre, si attende una risposta da parte di Evgeni Berzin: il russo, vincitore del Giro d'Italia 1994, ha confermato la sua presenza, ma i rapporti tesi con la sua squadra (la Gewiss Ballan, da cui Berzin vorrebbe andarsene) potrebbero indurlo a rinunciare alla gara. In ogni caso, il livello tecnico della manifestazione è senz'altro buono. Le fasi conclusive del Giro del Lazio saranno trasmesse in diretta tv su Rai Uno. □ Pa.Fo.



Una veduta aerea del velodromo olimpico

Giuseppe Arnone/Agf

Monumento olimpico allo spreco

Il Velodromo dell'Eur di Via della Tecnica è uno dei monumenti allo spreco della capitale. Costruito per le Olimpiadi del 1960, questo impianto ha ospitato gare di ciclismo fino ad una decina di anni fa. Poi, però, è calato il sipario. Il Velodromo sorge su una zona instabile geologicamente: la vicinanza del fiume Tevere crea degli scorrimenti dei piani di terra sottostanti. Così, già pochi anni dopo la costruzione, la pista è andata incontro a dei piccoli smottamenti. Risultato: poco per volta le liste in legno che costituiscono il fondo della pista hanno cominciato a sollevarsi, rendendo inagibile l'impianto. Fino a tre anni fa, comunque, il Velodromo, anche se non omologato per le gare, è stato utilizzato per gli allenamenti, ma poi i rischi sono diventati tali da rendere necessaria la chiusura totale. L'impianto è di proprietà dell'ente Eur (in fase di liquidazione), motivo per cui nessuno si è assunto gli oneri dei lavori di manutenzione. Adesso sono cominciate allo studio vari progetti per la ristrutturazione dell'impianto, che dovrebbe diventare polivalente. Ma si tratta di tempi lunghissimi, cinque o sei anni, e di costi enormi, superiori ai quaranta miliardi. □ Pa.Fo.

Festa de l'Unità di LAVINIO-FALASCHE

parcheggio stazione di Lavinio 9-18 settembre 1994. All'interno della festa funzioneranno: Stands gastronomici, sottoscrizione a premi, 1° estratto fiat 500, giochi vari, tutte le sere ballo liscio, dibattiti.

FESTA NAZIONALE - MODENA 1994

16 - 17 - 18 SETTEMBRE. Sezione «Palmiro Togliatti» di Anticoli Corrado. Partenza 16 settembre ore 5 da ANTICOLI CORRADO, ritorno tarda serata 18/9/94 (dopo il comizio conclusivo - si prevedono fermate anche a Roma). partenza in pullman G.T. • 2 pernottamenti presso l'Hotel Donatello (3 stelle, centrale) • camere doppie con servizi privati • trattamento camera e colazione del mattino (cappuccino e brioche).

QUOTA PARTECIPAZIONE LIRE 180.000. Le adesioni, accompagnate da acconto di Lire 50.000 presso la sezione di ANTICOLI, oppure: Carlo Tel. 06/71510428 ore 16-20

CONDONO EDILIZIO. Istituto Tecnico Associato Monteverde. Tel. 5376104 - 5082556 - 9256927

Festa cittadina de l'Unità Castel S. Angelo (area dibattiti) Lunedì 12 settembre 1994 - ore 18.30. L'autunno caldo dell'associazionismo: le associazioni si confrontano con il Campidoglio. partecipano: Alberto Giustini (pres. Arci Nova Roma); Giuliano Rossi (ufficio naz. consulenze Arci Nova); Dario Esposito (consigliere comunale); Antonio Rosati (consigliere comunale). conclusioni: Tom Benetollo (presidente nazionale Arci Nova)